

La documentazione. Alle ultime battute la revisione dell'attestato di prestazione: nei calcoli anche il «peso» della climatizzazione estiva

In arrivo il nuovo certificato energetico

Il certificato di prestazione energetica, necessario per chi deve presentare all'Enea la documentazione per chiedere le detrazioni fiscali del 65%, sta per cambiare. Per effetto di due provvedimenti, che sono prossimi ad entrare in vigore: il nuovo decreto che detta i requisiti minimi degli edifici (fissa cioè le metodologie di calcolo della prestazione energetica) e le linee guida per la redazione dell'Ape (attestato di prestazione energetica), che ad oggi viene ancora compilato come fosse un vecchio attestato di certificazione

energetica, pur avendo cambiato nome da mesi. Il provvedimento, dopo le ultime limature, attende la firma del Ministro.

Per i requisiti minimi, la novità più rilevante è la modalità di verifica delle prescrizioni di legge, che

utilizza l'edificio di riferimento. Ogni fabbricato verrà confrontato, per stabilirne i requisiti, con un immobile con più impianti identico in termini di geometria (sagoma, volumi, superficie calpestabile, superfici degli elementi costruttivi e dei componenti) orientamento, ubicazione, destinazione d'uso e situazione al contorno e avente caratteristiche termiche e parametri energetici predeterminati. Nell'atto, sono inoltre contenuti elementi che riguardano gli impianti tecnologici di riscaldamento e condizionamento al servizio di

questi edifici, visto che il provvedimento sostituirà completamente il Dpr 59/2009.

Sul fronte dell'Ape - il cui decreto è ancora all'esame della conferenza Stato Regioni - sarà invece abbandonata la strada del "federalismo energetico" per arrivare a

compilare di un modello di targa unica a livello nazionale. Le Regioni avranno due anni per adeguarsi, ma già si stanno attrezzando: il sistema delle classi - dopo anni di differenze regionali - tornerà unico.

Nelle future targhe, la prestazione energetica sarà espressa in ter-

mini di **energia** primaria non rinnovabile e la classe energetica sarà determinata non più secondo il parametro dell'Epi limite, bensì in funzione del rapporto fra la prestazione energetica dell'edificio e quella dell'edificio di riferimento prevista per gli anni 2019-2021. Le classi saranno dieci: dalla migliore (A4) alla peggiore (G).

L'Ape esaminerà la prestazione energetica dell'edificio per la climatizzazione estiva, oltre che per quella invernale. Per gli immobili terziari sarà preso in considerazione anche il fabbisogno di

energia per l'illuminazione e quello per il funzionamento di scale mobili ed ascensori (non appena sarà approvata la parte sesta

delle norme Uni 11300). L'attestato, oltre alla prestazione energetica globale, riporterà informazioni specifiche sulle prestazioni energetiche parziali, comprese quelle dell'involucro edilizio. Per facilitare la lettura agli utenti saranno utilizzati gli emoticon.

Infine, sarà indicata nell'attestato anche la classe energetica più elevata raggiungibile se si realizzano una serie di misure correttive e migliorative indicate nell'Ape stesso e sarà istituita una banca dati nazionale degli attestati, per la raccolta aggregata di dati relativi agli Ape rilasciati, agli impianti termici e ai relativi controlli e ispezioni effettuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UTILIZZO

Il modello da compilare a cura di un professionista è necessario in alcuni casi per ottenere l'ecobonus legato all'efficienza

